

📍 **"IL CORPO RACCONTA"** |

PER LE #BAMBINE CHE DIVENTANO SIGNORINE

🗨️ A Roma e a Faenza le prossime edizioni di questi percorsi di formazione pensati per madri e figlie in età compresa tra i 10 e i 12 anni, alle soglie dello sviluppo sessuale

📍 di Giuseppe Brienza

Ho mandato mia figlia, di 10 anni, ad uno dei Seminari Mamma e Figlia "Il corpo racconta", pensati per accompagnare le ragazze nell'età della pubertà (10 - 12 anni) e le loro madri in un viaggio alla scoperta del corpo, dei suoi messaggi e della bellezza della propria femminilità. A Roma questi corsi sono organizzati da Irene Bisignano, una giovane mamma laureata in discipline pedagogiche e insegnante del Metodo Billings per la regolazione naturale della fertilità, che offre per le bambine che stanno diventando donne un percorso sperimentato verso il pieno riconoscimento della propria femminilità. Questa è la vera educazione sessuale! Un cammino, cioè, che accompagna



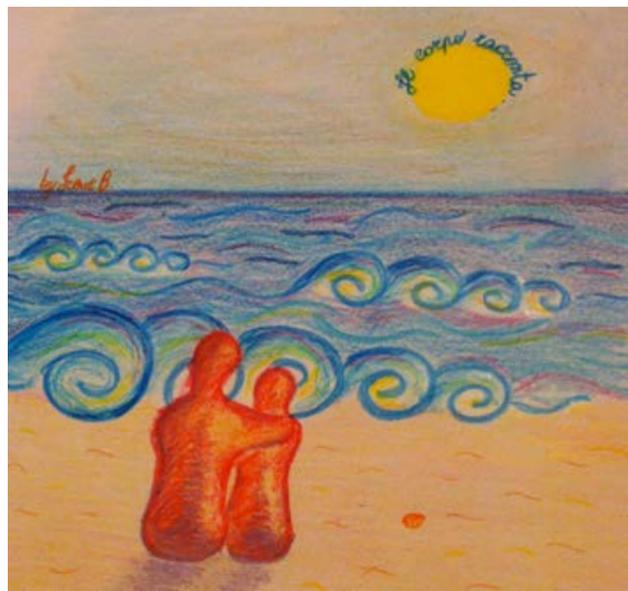
Durante questi "laboratori", con parole, testimonianze, confronti ed il ricorso ad arti e mestieri, viene data voce al "linguaggio del corpo" insieme a quello del cuore, anche per dimostrare in una fase delicata dello sviluppo di giovani donne che il loro corpo non va ridotto ad un "juke box" per il piacere individuale. Né la femminilità un costrutto sociale, come vorrebbero i fautori del "gender".

Durante gli incontri, che sono diretti a perso-

to, la nuova vita, la femminilità, la bellezza, la prevenzione degli abusi sessuali, il linguaggio del corpo, le emozioni (riconoscerle, esprimerle, viverle in armonia), l'amicizia, l'amore. Semmai a quest'ultimo proposito ci si aspetterebbe che, nel parlare alle ragazze della decisione di donarsi, si possa fare riferimento a quel momento, il matrimonio, che un documento assolutamente laico come la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (10 dicembre 1948), riconosce dar vita alla famiglia «nucleo naturale e fondamentale della società» (art. 6, par. 3).

Le spiegazioni di "il corpo racconta", nelle loro varie sessioni, hanno un taglio molto interattivo e i contenuti proposti attraverso interessanti lavori di gruppo, giochi di ruolo,

semplici lavori manuali, schede da compilare, uso di metafore, quiz. Irene Bisignano li ha presentati con notevole concorso di pubblico al "Meeting della Famiglia 2015", tenutosi a Roma nel luglio scorso ma, grazie anche al sostegno della rete dei Consultori familiari UCIPEM (Unione Consultori Prematrimoniali e Matrimoniali), prossime edizioni di questi corsi si terranno a Faenza offrendo un supporto che dovrebbe essere d'interesse prima di tutto delle Istituzioni pubbliche di dare alle giovani in cerca di ascolto per i problemi inerenti al loro sviluppo psicofisico ed emotivo. Nella città romagnola li tiene da anni Roberta Moretti, del Consultorio di Faenza che è anche lei insegnante del metodo Billings (per informazioni: Consultorio Ucipem, Via Severoli, 18 - Faenza, tel. 0546 26478, e-mail:



ne di Fede ma anche a chi non crede o pratica alcuna religione (al corso fatto a Roma mia moglie ha sperimentato che la maggior parte dei partecipanti non era di cattolici praticanti), vengono affrontati i seguenti contenuti: i cambiamenti della pubertà, il pudore, le differenze e le identità sessuali (maschile e femminile), l'anatomia e la fisiologia degli apparati sessuali (maschile e femminile), l'igiene, l'importanza di una sana alimentazione, il ciclo mestruale, i segnali della fertilità, i sintomi legati alle variazioni ormonali, il concepimen-

ucipemfaenza@alice.it). Insomma, tanto più con la crisi delle classiche agenzie educative sociali, ci pare sempre più utile trasmettere soprattutto alle adolescenti il bello dell'essere donne, della loro identità sessuale naturale e primordiale.

Insomma, con "il corpo racconta", si serve soprattutto... femminilità! Un volto bello e impegnativo, ma che rimane ancora oggi per le nostre figlie una indispensabile prerogativa auto-realizzazione e felicità. ■

📍 **CIVILTÀ E "STEREOTIPI"** |

Capaci di "attendere l'attesa". Le #donne

🗨️ Una conversazione con una giovane romana rende conto dell'antropologia cristiana

📍 di Gianluca Martone

Nella sua splendida Lettera Apostolica "Mulieris Dignitatem" scritta nel 1987, San Giovanni Paolo II esaltò il ruolo della donna nel progetto salvifico di Dio, assumendo naturalmente come punto di riferimento la Beata Vergine Maria, Madre di Nostro Signore Gesù Cristo.

"La straordinaria dignità della donna consiste da una parte, nell'elevazione soprannaturale all'unione con Dio in Gesù Cristo, che determina la profondissima finalità dell'esistenza di ogni uomo sia sulla terra che nell'eternità. Da questo punto di vista, la "donna" è la rappresentante e l'archetipo di tutto il genere umano: rappresenta l'umanità che appartiene a tutti gli esseri umani, sia uomini che donne. D'altra parte, però, l'evento di Nazareth mette in rilievo una forma di unione col Dio vivo, che può appartenere solo alla «donna» Maria: l'unione tra madre e figlio. La Vergine di Nazareth diventa, infatti, la Madre di Dio. Maria è quindi "il nuovo principio" della dignità e vocazione della donna, di tutte le donne e di ciascuna". La maternità «è legata con la struttura personale dell'essere donna e con la dimensione personale del dono. Essa impegna più della paternità, in quanto «è la donna a "pagare" direttamente per questo comune generare, che letteralmente assorbe le energie del suo corpo e della sua anima. La donna dovrà dunque segnalarsi «nel vero ordine dell'amore, che costituisce la vocazione della donna stessa. E siccome Dio «affida l'uomo» alla donna, «soprattutto i nostri giorni attendono la manifestazione di quel "genio" della donna, che assicuri la sensibilità per l'uomo in ogni circostanza".

Una straordinaria donna di fede di Roma, Stefania Bacci di 36 anni, ha rilasciato in esclusiva per "La Croce Quotidiano" una meravigliosa testimonianza sul suo desiderio di maternità, insito da sempre in ogni donna.

"La parola che mi viene in mente per descrivere la mia condizione è l'attesa, più precisamente l'attesa dell'attesa. Un'attesa che dura già sei anni e che si rinnova ogni mese. Le emozioni sono sempre le stesse e si ripetono ciclicamente. All'inizio c'è la speranza, poi l'incertezza, lo sconforto, e infine l'analisi: cosa fare, cosa non fare, quali medici visitare, cosa mangiare, cosa non mangiare, quali suggerimenti seguire ... Il desiderio intanto rimane, inappagato. Da quando mi ricordo, ho sempre pensato che avrei avuto dei figli un giorno. Non sempre però è possibile confessarlo. La società ti fa crescere con la convinzione che sia limitante per una donna pensarsi madre, ti dice che puoi essere di più e che solo la carriera può farti felice. Avendo avuto l'incauta idea di sposarmi e laurearmi nella stessa settimana, ho scoperto presto che il mondo del lavoro non la pensa esattamente allo stesso modo. Quando ti presenti a un colloquio con una fede al dito, sei vista come una specie di bomba a orologeria, pronta ad esplodere da un momento all'altro. "Lei sarebbe perfetta per questo lavoro, ma sa ... l'azienda non può prendersi questo rischio ...". Certo capisco, anzi scusi se mi sono proposta! Dopo ci sono le persone, i parenti, gli amici, i vicini di casa, la tizia del supermercato ... Prima ancora del taglio della torta nuziale, sono tutti pronti con la domanda: "Allora, quando ce lo fate questo bambino?". Domanda che poi, con il tempo e i chili presi, si evolve in: "Sei incinta!?", spesso accompagnata da un simpatico buffetto sulla pancia. E mentre sei lì che cerchi di montare su un sorriso e di trovare una risposta divertente per togliere tutti dall'imbarazzo, dentro ti arrabbi e pensi che hanno ragione le femministe a dire che siamo più di un utero che cammina, che la gente dovrebbe apprezzarci e trattarci con più rispetto e che ... Finché tua nipote piccola non ti chiede "Chi c'è nella tua pancia?"... e allora non puoi inventarti nulla, perché l'unica risposta possibile è "Nessuno". Possiamo stare qui a raccontarci tante storie, ma la realtà è che le pance delle donne sono fatte per accogliere un bambino. E la realtà è che l'invadenza della gente è fastidiosa perché brucia dentro, perché qui non c'è nessuno.

Nessuno che dorme e gioca nell'altra stanza, nessun figlio, nessun nipote, nessun cugino, nessun compagno di giochi per i figli delle tue amiche ... È un'assenza che diventa sempre più presente. Qualcuno comincia a chiedermi perché non ci rivolgiamo a qualche metodo moderno per risolvere il problema. No, non vogliamo. Non tanto, o non solo, perché la Chiesa dice che è sbagliato, ma soprattutto perché ho visto la tristezza in chi ci ha provato. Ho sentito già troppe storie di amici o conoscenti che spendono tanti soldi, si sottopongono a trattamenti devastanti, per poi litigare in continuazione e arrivare quasi a lasciarsi, perché quell'assenza è diventata un nemico da sconfiggere. A loro preferisco la gioia di chi ha accettato quel limite e ha deciso di aprirsi all'adozione oppure, semplicemente, di vivere ogni giorno come un dono vissuto insieme. Questa attesa è diventata anche un punto centrale nella mia vita di fede. Nell'Antico Testamento la benedizione del Signore si manifesta con il dono dei figli, una coppia feconda è benedetta da Dio. Dopo un paio di anni che i figli non arrivano, allora ti viene da pensare: Signore che ti ho fatto? Ti ho offeso? Ho pregato poco? Viene naturale fare paragoni con chi non ha fatto difficoltà, sono più santi di noi? Fai preferenze? E allora perché li dai a quelli che li buttano? ... Dicono che devi chiedere incessantemente, io ci provo ... ma finora ho ricevuto solo gatti!! Signore grazie, sono tanto carini e coccolosi ma concentrati sulla specie giusta! A volte mi sento come se Dio avesse dimenticato quella promessa di fecondità che ci ha fatto il giorno del nostro matrimonio, quando noi ci siamo presi l'impegno di essere padre e madre. Dopo però mi ricordo che Lui è Dio e che le promesse non solo le mantiene, ma sono talmente speciali da modificarci prima ancora che lo faccia la natura! Sì perché noi, in virtù del sacramento, siamo già padre e madre, chiamati a generare nella fede quelli che il Signore ci metterà davanti; perciò la domanda non è tanto quando, ma di chi devo essere madre, non tra un anno o tra nove mesi ma oggi".

Occorre riscoprire la grande dignità della donna tutelata da sempre nel Magistero della Chiesa Cattolica ed esaminata in un interessante articolo pubblicato di recente sul sito UCCR (Unione Cristiani Cattolici Razionali).

"La vera emancipazione femminile non sta in una formalistica o materialistica eguaglianza con l'altro sesso, ma nel riconoscimento di ciò che la personalità femminile ha di essenzialmente specifico, la vocazione della donna ad essere madre" disse Paolo VI all'Unione dei giuristi cattolici nel dicembre 1972.. Per questo l'unico autentico femminismo, paradossalmente, può solo essere cattolico. Perché solo la Chiesa oggi valorizza davvero la differenza sessuale, onorando la specificità femminile. È questa la linea di fondo del libro "Papa Francesco e le donne" (Sole 24 Ore, 2014) scritto da Giulia Galeotti e Lucetta Scaraffia, e ottimamente recensito su Miradouro. Un esempio di vero femminismo è quello di Gianna Beretta Molla, la dottoressa che



di fronte alla scelta estrema tra la sua vita e quella del nascituro preferì mettere al primo posto la salvaguardia del piccolo. La sua decisione, presa consapevolmente e in libertà, rappresenta «una delle tante più femministe della storia», una «di quelle sante che hanno testimoniato il coraggio e la capacità delle donne di essere espressione della gratuità e dell'amore». E gli uomini hanno soltanto da imparare in questo. Oggi si presenta una riscoperta, soprattutto negli Usa, di una alleanza tra le donne e la Chiesa cattolica, dal tema dell'aborto alla fecondazione eterologa. In particolare al centro dell'alleanza c'è «il rifiuto della teoria del gender, secondo cui non esisterebbero differenze biologiche tra femmine e maschi, essendo la femminilità e la mascolinità costruzioni culturali dalle quali bisogna liberarsi per stabilire un'autentica uguaglianza tra gli esseri umani [...]». A questa ideologia ha mosso una dura critica parte del femminismo. Contestare in radice l'ideologia del gender significa infatti respingere una visione che intende liberare le donne eliminandone la femminilità".

Una luce di speranza per la riscoperta della grandezza della dignità femminile giunge da alcune associazioni femminili che, alcuni mesi fa, hanno lanciato un accorato appello su Pro Vita, che pubblico integralmente.

"Women of the World (Donne del mondo) è un'iniziativa lanciata dall'associazione Professionale per la Etica in coalizione con Femina Europa e Women Attitude per rendere le istituzioni e i politici internazionali consapevoli di ciò che le donne del mondo, pensano, domandano. Noi, donne di tutto il mondo, affermiamo con forza che

1) Le donne e gli uomini devono riscoprire e ribadire con forza la loro identità e la loro complementarità nel loro stesso interesse, nell'interesse della famiglia, del mercato del lavoro e di tutta la società 2) Esiste l'identità femminile che è sviluppata nella sua piena dimensione in complementarità e reciprocità con l'uomo. 3) Le donne offrono un contributo unico alla stabilità del-

la famiglia, della forza lavoro, della società intera e del bene comune. 4) I ruoli delle donne nella società deve potersi svolgere e sviluppare in tutti gli ambiti, senza discriminazioni, violenza, sfruttamento, come parte delle sfide del nuovo millennio. 5) C'è un valore sommo e una dignità unica nella maternità. 6) Nei paesi occidentali, le donne sono oggi discriminate a causa della loro maternità. 7) La maternità è un vantaggio per le donne, sul posto di lavoro, ed è proficua per la società nel suo complesso. 8) La maternità e la dedizione delle donne alla fecondazione eterologa. In particolare al centro dell'alleanza c'è «il rifiuto della teoria del gender, secondo cui non esisterebbero differenze biologiche tra femmine e maschi, essendo la femminilità e la mascolinità costruzioni culturali dalle quali bisogna liberarsi per stabilire un'autentica uguaglianza tra gli esseri umani [...]». A questa ideologia ha mosso una dura critica parte del femminismo. Contestare in radice l'ideologia del gender significa infatti respingere una visione che intende liberare le donne eliminandone la femminilità".

Perciò, noi, donne del mondo, chiediamo:

1. Il riconoscimento universale e il rispetto dell'identità femminile, della sua dignità e la vera parità tra uomini e donne nella loro complementarità e reciprocità. 2. Politiche internazionali in difesa della libertà di scelta per le donne, il che implica una vera riconciliazione tra vita familiare e lavorativa. 3. Il riconoscimento universale nella legislazione internazionale del valore del lavoro delle donne silenziose e apparentemente invisibili all'interno delle loro famiglie, e la gestione universale del termine "dedizione esclusiva alla famiglia" come una categoria professionale. 4. Un coordinamento internazionale delle politiche di protezione per le donne che lavorano che vogliono avere figli o che si dedicano esclusivamente o parzialmente alla cura della famiglia, e l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei loro confronti. 5. Il divieto universale di maternità surrogata. L'utero in affitto è una violazione della dignità sia della madre che del bambino. Si tratta di una nuova forma di sfruttamento delle donne e di traffico di esseri umani, che degrada il bambino a oggetto di un contratto". ■